

sentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Acquisto dei quadri e degli oggetti d'arte dell'arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze, a favore delle regie gallerie di detta città. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

(Parecchi deputati stanno conversando nell'emiciclo).

Onorevoli colleghi, prendano i loro posti!

Onorevole Donati, prenda il suo posto.

(Si ride).

L'onorevole Socci ha ceduto il turno di iscrizione all'onorevole Gallini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che i provvedimenti proposti dal Governo sono contrari alle libertà statutarie acquisite coi plebisciti e che in ogni modo sono insufficienti a raggiungere il fine, cui vengono destinati, delibera di non passare alla seconda lettura. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Gallini ha facoltà di svolgerlo.

Gallini. Onorevoli colleghi! Da parecchi mesi il partito liberale italiano si trova sotto l'incubo di questa notizia: il Governo sta preparando leggi restrittive delle pubbliche libertà; il Governo, come dicono in gergo giornalistico, vuole stringere i freni.

Naturalmente, questa notizia destò preoccupazioni; tuttavia noi eravamo rassegnati, perchè sapevamo bene che i fatti del maggio sono una cambiale che tocca di scontare a chi non ne ha colpa.

E trovavamo il modo di confortarci, perchè in fondo questi provvedimenti restrittivi dovevano essere il programma del partito conservatore, il quale partito conservatore ha pure delle nobili tradizioni di senno politico, di patriottismo e di governo.

Quindi noi ci attendevamo una serie di provvedimenti pensati, logici, corretti; ci attendevamo di veder arrivare un treno maestoso di leggi, ed invece, con nostra delusione, abbiamo veduto arrivare (consentitemi il paragone un po' volgare) una specie di tram a cavalli con dentro tre o quattro mostricciattoli, che subito hanno fatto ricordare la montagna orziana col relativo *ridiculus mus*.

Vediamo sommariamente questi provvedimenti. Ma prima mi permetta il presidente del Consiglio una sincera dichiarazione: io non ho mai avuto l'onore di scambiare una

parola con lui e nemmeno di stringergli la mano; ma io con quello spirito di osservazione, che madre natura ha dato ad ogni uomo, ho seguito la sua condotta politica ed ho imparato ad apprezzare talune sue qualità; ho imparato ad apprezzare la sua lealtà militaresca ed apprezzo e stimo quella specie di bonaria fierezza dell'animo suo, che lo rende molto facilmente simpatico. Però Ella, onorevole presidente del Consiglio, è venuto alla vita del Governo con due difetti radicali e originari che le impediscono di fare alcunchè di buono: e glieli dico subito.

Primo difetto: Ella come quell'antico nume italico, a cui si ergevano templi sulle cime dell'Appennino, e che guardava con una fronte il Tirreno e coll'altra l'Adriatico, è venuto alla presidenza del Consiglio con un occhio divergente a destra ed uno a sinistra; e con questa specie di strabismo politico ha smarrito la via diritta. Da bravo stratega ha cercato diriparare a questo vizio organico: venendo nel nostro campo ci ha portato via i nostri uomini e ha costretto noi, o meglio, intende di costringer noi a fare come i belligeranti del Medio Evo, che quando assediavano una piazza dovevano tirare sugli ostaggi: ma, non dubiti, tireremo egualmente. Ella questo vizio organico lo ha confessato chiaramente in più occasioni e ultimamente in una seduta della Camera, un mese fa, quando, svolgendo il suo programma, ha detto queste parole: « Voglio fare della politica interna ferma (il che vuol dire reazionaria) e della finanza liberale. » Come se la finanza non fosse politica e la politica non fosse finanza e si potesse fare i liberali solo a metà.

Il secondo difetto originario è questo, che Ella è venuto al potere con un mandato speciale, con un incarico determinato, creato da una situazione: Ella deve liquidare una situazione e niente più. Come il Ministero Di Rudini era venuto a liquidare il disastro di Adua, Ella non ha altro mandato che quello di liquidare il sinistro di Milano. Lei oltre di questo non poteva andare: *sutor, ne ultra crepidam*.

Ma vediamo come si presentano questi provvedimenti.

Si presentano innanzi tutto timidi, mascherati: vogliono parere liberali. E lo stesso onorevole Sonnino che li invocava 15 o 20 giorni fa, quasi vergognandosi di chiamare